

Avvocatura resiliente

Se la crisi diventa una nuova opportunità per la professione

IL NOSTRO VIAGGIO NEI COA DAL NORD AL SUD DEL PAESE HA MESSO IN EVIDENZA I SINTOMI DI UNA CRISI SENZA PRECEDENTI, MA ANCHE LE SPERANZE E LE PROSPETTIVE

GENNARO GRIMOLIZZI

Gli avvocati: garanti dei diritti e della democrazia. In questa calda e speranzosa estate italiana, confortata dalla ripresa più o meno regolare delle attività dopo i disastri della pandemia, abbiamo intrapreso un viaggio nei Fori italiani. Da Nord a Sud, passando per la capitale, abbiamo constatato prima di tutto il grande attaccamento al lavoro ed il senso di responsabilità dei presidenti dei Consigli degli Ordini degli avvocati. Tutti intenti a riflettere con il nostro giornale, incalzati dalle nostre domande, sul presente e, soprattutto, sul futuro di una professione sempre più delicata e difficile. L'avvocatura la fanno gli iscritti ai Coa, che, contemporaneamente, sono anima, cuore, cervello e braccia di una professione delicatissima. Sono gli iscritti ai Coa che nelle aule dei Tribunali e nelle carceri garantiscono i diritti e i nostri valori costituzionali. Possiamo definire l'avvocatura del 2021 resiliente, destinata a fare i conti con una serie di cambiamenti - complici pure gli interventi a livello nazionale ed europeo -, che, si spera, possano consentire a chi indossa la toga di accrescere la dignità di professionista del diritto.

Il nostro viaggio nei Fori italiani è partito da Roma, dove si trova il Tribunale più grande d'Europa e dove abbiamo incontrato il presidente del Coa, Antonino Galletti. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati della capitale conta 26.194 iscritti (14.500 uomini e 11.694 donne). Nel 2020 si sono cancellati dall'albo 610 avvocati. Quest'anno il numero è in crescita: le cancellazioni hanno superato quota trecento. Nel 2020 si sono iscritti invece 442 avvocati; nel 2021 sono, fino ad oggi, 678 le nuove toghe. I praticanti iscritti sono 6.338 con una netta maggioranza femminile (3.783 donne e 2.555 uomini). Il futu-

ro sarà con sempre meno toghe? Le statistiche dicono che sono in diminuzione gli iscritti alle facoltà di giurisprudenza ed è da lì che occorre - secondo Galletti - ripartire per offrire percorsi più innovativi ed attrattivi per i giovani. Fondamentali sono le esperienze all'estero e le specializzazioni. Il sogno, ma al tempo stesso una proposta di grande qualità, di Galletti è un'università dell'avvocatura «che formi i nostri giovani al meglio ed in modo utile, soprattutto negli ultimi anni del percorso accademico, per poi affrontare le inevitabili difficoltà del percorso professionale». Nella fase post pandemica, a detta del presidente del Coa di Roma, non mancheranno effetti positivi per l'avvocatura. Quest'ultima non deve però mai perdere di vista il suo attivismo in termini di proposte e vigilare affinché gli interventi programmati possano davvero raggiungere gli obiettivi prefissati.

Milano, capitale economica e finanziaria, riflette sull'avvocatura quanto accade lì e più in generale in Italia. Con lucidità e profondità di pen-



siero **Vinicio Nardo**, presidente del Coa di **Milano**, ha evidenziato che «gli ultimi tredici anni hanno visto esplodere tre crisi diverse, che hanno toccato la nostra professione perché siamo naturalmente parte di tutti i settori della società che ne è stata colpita». Il riferimento è alla crisi finanziaria del 2008, alla crisi delle risorse della pubblica amministrazione dal 2010 e, infine, alla pandemia del 2020. Il mondo, in pratica, si «è ribaltato in meno di un quindicennio». Nonostante lo scenario, secondo Nardo, immaginare un futuro in cui la professione legale perderà appeal ed autorevolezza è un'ipotesi lontana. Si potrebbe invece verificare il contrario. «Questa fase della storia – evidenza – avrà sempre bisogno di **avvocati**, perché tutte le transizioni radicali si superano solo se si percorrono con chi sa come tutelare e promuovere vecchi e nuovi diritti dentro il cambiamento. Noi **avvocati** possiamo essere i copiloti per tutti i soggetti deboli e forti che devono affrontare il viaggio verso un domani diverso». La chiave di volta per il presidente del Coa **milanese** è quella di offrire servizi legali di qualità con professionisti all'altezza delle situazioni.

Rimanendo in Lombardia, abbiamo fatto tappa a Bergamo. Tra il febbraio ed il marzo 2020 il capoluogo orobico ha pagato un prezzo altissimo. I camion militari che trasportavano decine e decine di feretri di persone stroncate dal Coronavirus hanno fatto il giro del mondo e non potranno mai essere dimenticate. Un contributo alto

lo ha pagato pure l'**avvocatura** bergamasca. Sono stati cinque gli **avvocati** colpiti e uccisi dal virus. La presidente del Coa, Francesca Pierantoni, guarda al futuro con ottimismo. Non crede che ci sarà una diminuzione drastica del numero di **avvocati**, «sicuramente non inversamente proporzionale alla crescita delle iscrizioni alla quale abbiamo assistito negli anni Duemila». Il Rapporto Censis di Cassa **Forense** conferma, al contrario, una crescita di iscrizioni, seppure lenta. La conferma emerge altresì nei dati del **Foro** di Bergamo, dove il numero dei praticanti che ogni anno si iscrivono è piuttosto stabile.

A Sud, a Napoli, il presidente del Coa, Antonio Tafuri, ritiene che il Pnrr non sia sufficiente per essere felici. Inoltre, i nuovi concorsi pubblici, la riforma del processo penale e le quasi certe modifiche del processo civile, targate governo Draghi, non lo convincono. «Non possiamo credere – ha detto Tafuri al *Dubbio* – che la panacea dei mali sia l'assunzione a tempo determinato dei nuovi schiavetti del giudice o l'introduzione di preclusioni che solo il giudice potrà discrezionalmente allargare. Le nostre speranze, che per cultura e ruolo nella società siamo obbligati a coltivare, vanno riposte allora nella generale ripresa economica del Paese. Deve essere innescata la fiducia, motore essenziale e imprescindibile per attivare circoli virtuosi anche nel rapporto, oggi molto critico, tra lo Stato e le professioni e, in particolare, tra il cliente e l'**avvocato**». Più chiaro di così.